

E il Cavaliere litiga anche col cronista Usa

“Chieda scusa lei all'Italia, non io”
Poi abbandona la conferenza stampa

Non è per nulla pentito, il Cavaliere, della battuta «noir» su Obama che in fondo nasce alla sua profonda cultura canzonettistica («Non avete nelle orecchie “Abbronzatissima”?»). Escluso che se ne sia rammaricato col futuro presidente Usa: sollecitato a farlo in pubblico, è finita a male parole con Steven Scherer, corrispondente dell'agenzia americana Bloomberg: «Ma dai, per favore, chiedi tu scusa all'Italia, non c'è più il senso del ridicolo...». Conferenza stampa abbandonata, scene di nervosismo, mentre tutt'intorno al Cavaliere lo staff lavorava a ritmo febbrile per affrettare la chiamata di Obama e chiudere il caso, o metterci una pezza.

Sconfortato già ieri mattina il premier, nella lettura dei giornali sul volo che da Mosca lo portava a Bruxelles: intene pagine di «aggressione» (secondo lui) per quella che vole-

va essere «una carineria», del resto «facciamo di tutto per apparire belli e abbronzati, Obama è anche bello e abbronzato, che volete di più?». Avrebbe potuto commentarne l'altezza, ad esempio. E ci aveva pure pensato, trattenendosi solo perché in quel fatidico istante i padroni di casa erano Putin e il presidente russo Medvedev, i quali non sono certo due giganti. Meglio non scatenare la terza guerra mondiale. Quasi incredulo, Berlusconi, di aver fatto l'onda «per così poco» fin oltre l'Atlantico, col *New York Times* sommerso da messaggi di indignazione, tanti italo-americani che incontrando Prodi in viaggio da quelle parti (il professore l'ha raccontato a *Tv7*) si sono lasciati andare, testimonia il Professore, «a espressioni colorite impossibili da riferire...».

Castellaneta, l'ambasciatore d'Italia a Washington, verso metà pomeriggio ha recato la lieta novella: tra le 22 e le 23 Obama si sarebbe fatto vivo, così dopo nessuno potrà dire che è offeso per la battuta o (peggio ancora) risentito in

Retrosena
UGO MAGRI
ROMA
Diverbio col
corrispondente
di Bloomberg

quanto Berlusconi non l'aveva cercato, diversamente da Sarkozy, Merkel, Brown più altri sei leader mondiali. E in effetti, il Cavaliere un colpo di telefono avrebbe potuto farlo, senza limitarsi a inoltrare gli auguri per via diplomatica. Forse peggio della gaffe sull'abbronzatura c'è questo suo atteggiamento da padre nobile, che non si abbassa a chiamare il giovanotto Obama, semmai alzi lui il telefono per chiedere consigli...

Ma pure qui il Cavaliere ha la sua risposta. Era in viaggio, si trovava a Mosca. «E vi pare», è lo sfogo del premier coi collaboratori, «che io potessi chiamare Obama per congratularmi proprio dal Cremlino? Cioè dal Paese che sta tornando ad essere l'antagonista globale degli Stati Uniti?». No, non sarebbe stato apprezzato. E poi coi telefoni in Russia non si sa mai, pure in Italia non ci si scherza... Acqua passata comunque, secondo i «berlu-

I MANCATI AUGURI
«Ma vi pare che avrei potuto chiamarlo mentre ero al Cremlino?»

E BOSSI LO BACCHETTA
«Lui è fantasioso ma sarebbe meglio non fare battute»

scones»: il contatto c'è stato, l'opposizione si aggrappa a tutto perché, punta l'indice il portavoce Bonaiuti, «è fatta di falsi moralisti». O di «imbecilli», ha insistito ieri il premier: «Pensavamo ce ne fossero tanti in circolazione, non immaginavamo che fossero così imbecilli da auto-certificarsi pubblicamente».

Insulti lanciati con tono di sfida: se il Pd vuol scendere sul terreno della politica «coatta», sicuramente perde. Difatti Franceschini, numero due del partito con Veltroni ancora in ospedale, alza bandiera bianca: «Qui siamo oltre lo scontro politico, siamo al turpiloquio». Invoca un intervento ai presidenti delle Camere, che se ne guardano bene. Alza le spalle Di Pietro: «Berlusconi è un cabaretista, cosa c'è di nuovo?». Bossi prende le distanze: «Berlusconi è un fantasioso, ma sarebbe meglio non fare battute». La pelle si è accapponata perfino a lui.

